Anno XXI. Mercoledì 18 Novembre 1868 N. 264

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 15 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 20 ottobre 1868, per il quale fra le strade provinciali dichiarate tali con decreto reale del 23 del passato mese di agosto vien compresa, oltre la strada Melfi, il tronco da S. Potito per Sorbo a Salsa, denominato: *derivazione al 1° tratto.*

E nella parte non ufficiale lo stesso diario contiene:

Alcune nomine relative al Debito Pubblico del *Monte veneto*, le cui attribuzioni cesseranno col giorno 20 del corrente mese per essere concentrate, a cominciare dal I dicembre prossimo presso la Direzione del Debito Pubblico in Milano, presso la quale sono da eseguirsi le operazioni per la trasmissione nel Gran Libro italiano delle rendite del Debito Pubblico veneto da unificarsi in rendita consolidata e quelle per cambio semplice de' titoli dei debiti dello stesso monte, esclusi separatamente nel detto Gran Libro colla rendita e colle condizioni attuali.

Documenti Diplomatici

Togliamo dalla *Turquie* il testo della circolare diretta da Safvet-pascià a tutti i rappresentanti delle potenze estere in Costantinopoli riguardo al passaggio degli stretti:

Signor ministro,

Il divieto del passaggio degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo per i bastimenti da guerra esteri è una regola che fu applicata in ogni tempo dal Governo imperiale nell'esercizio di un diritto territoriale. Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 non fece che affermare la risoluzione di S. M. I. il sultano di mantenere inalterabilmente, sinchè la Sublime Porta si trovasse in pace, quest'antica norma del suo impero, già consegnata nel trattato di Londra del 13 luglio 1841, e le altre potenze soscrittrici si impegnarono con tale atto a rispettare quella determinazione del sovrano territoriale. Questo principio fu sempre mantenuto e se in occasione rare ed eccezionali fu permesso ad alcune navi da guerra di passare gli stretti, ciò avvenne sempre in virtù d'un permesso speciale accordato per deferenza verso gli alti personaggi che v'erano a bordo. La Sublime Porta riconosce tuttavia che un rallentamento nella stretta applicazione dell'anzidetto principio riguardo ai bastimenti da guerra, fuori delle eccezioni prevedute dagli articoli 2 e 3 della convenzione del 30 marzo 1856 non sarebbe conciliabile colla dichiarazione contenuta nel precitato trattato di Parigi. Quindi essa ha deciso che d'ora innanzi non vi sarà assolutamente altra eccezione fuorchè per un bastimento da guerra sul quale si trovasse un sovrano o il capo d'uno Stato indipendente. Siccome la decisione precedente fu sancita da S. M. I., vi prego di recarla a cognizione del Governo di . . . . .

Gradite, ecc. *Safvet.*

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto di amnistia generale, che accorda la diminuzione del quinto della condanna ai condannati a pena temporali; del quarto a quelli condannati alla reclusione ed all'esilio temporario; del terzo ai condannati ai presidii, alla prigione ed alla detenzione; ed infine amnistia completa ai condannati ai presidii, alla prigionia correzionale ed al bando. Sono esclusi i condannati pei delitti di falsificazione, di prevaricazione, malversazione dei fondi pubblici, frodi ed esazioni illegali, parricidii, omicidii commessi in date circostanze, ecc. Rimangono senza effetto tutte le commutazioni di pena, riduzioni ed amnistie individuali o generali, concesse dalle Giunte rivoluzionarie, non comprese nel decreto.

Lo stesso giornale annunzia, che Contreras è nominato direttore generale della cavalleria.

Un decreto del signor Sagasta, ministro dell'interno, ordina che, in esecuzione della legge del 1856, sarà alzato a Vergara un monumento commemorativo degli avvenimenti del 31 agosto 1839.

È apparso in Madrid un nuovo giornale repubblicano col titolo: *La Rivoluzione*. Il pubblicista ed avvocato Francesco Cordoba y Lopez ne è il direttore. Questi ed altri democratici accettano e proclamano la riforma di Luther, e domandano l'appoggio del cappellano della legazione inglese.

Sembra che la democrazia spagnuola tenga fissi gli occhi sulle elezioni municipali. Essa conterebbe sugli *ayuntamientos* per combattere i tentativi della contro rivoluzione. I democratici s'aspettano molto dalle municipalità d'Andalussia, Valenza e Catalogna.

Continuano gli intrighi del clero. Nel seminario diocesano di Santander furono scoperti 600 fucili, molta munizione e un milione di reali. Si crede che il Governo provvisorio ordinerà la chiusura del seminario.

All'arcivescovo di Siviglia, che ordinava pubbliche preghiere per Isabella II, la Giunta di quella città minacciò di sopprimere lo stipendio. La minaccia fece il suo effetto. Il cardinale arcivescovo avvertì la Giunta di esser pronto a ordinare pubbliche preci per la rivoluzione qualora piacesse ai delegati della sovranità nazionale.

Le notizie da Cuba, sempre contraddittorie fra loro, sarebbero migliori stando agli ultimi dispacci, in cui si annuncia, che il generale Lersundi, a cui gl'insorti avrebbero offerta la loro sommissione a patto della grazia, si sarebbe rifiutato d'amnistiarli.

Ad ogni modo è certo che l'insurrezione assume un aspetto assai grave, che va, a quanto pare, sempre aumentandosi, poichè lo stesso dispaccio, che apportava la sommissione degli insorti, reca anche che correva la voce che gl'insorgenti ricevono rinforzi dalla Nuova Orlèans, dove si sta organizzando una spedizione di flibustieri, fatto che, per quanto sembri strano, non cessa punto per questo d'essere verosimile.

Ecco frattanto come i giornali americani spiegano le origini della insurrezione delle colonie spagnuole.

I torbidi avrebbero un'origine anteriore agli assembramenti rivoluzionari rappresentati come composti di banditi senza organizzazione e senz'altro scopo che il saccheggio. Già prima della caduta d'Isabella sarebbesi formata una cospirazione avente per iscopo di proclamare l'indipendenza di Cuba, ed i congiurati avevano contato sulla guerra civile nella madre patria per giunger facilmente al loro scopo. La rapidità della rivoluzione ruinò il piano de' congiurati, ed essi sono rimasti esitanti avvedendosi che avrebbero a che fare con tutte le forze disponibili nella Spagna. L'insurrezione attuale non è quindi che un moto parziale, che, non v'ha dubbio verrà compresso.

NOTIZIE

FIRENZE — S. M. il re partì domenica sera per San Rossore, accompagnato da numeroso seguito.

— A tenore del regolamento pubblicato ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale*, S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, vice ammiraglio, nel disimpegno della missione che gli venne conferita con regio decreto 20 settembre 1868, concentrerà le attribuzioni di ispettore generale, e passerà quelle rassegne agli svariati servizi militari che amministrativi, nei tre dipartimenti marittimi che il Ministero crederà affidargli.

TORINO — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino*, arrivò fra noi S. A. R. la duchessa di Genova, che ripartirà per Mentone mercoledì prossimo.

SIENA — L'altra sera, scrive il *Libero Cittadino*, arrivò in Siena il nuovo prefetto comm. Cornero, e ieri prese possesso del suo ufficio.

NAPOLI — Ieri, scrive l'*Italia* di Napoli, arrivarono nella nostra città alcuni disertori pontificii, appartenenti al corpo dei carabinieri.

PALERMO — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia*, nella rada di Palermo si ancorava la piro-corvetta da guerra inglese *Newport*. Essa è proveniente da Trapani e fa parte della squadra inglese del Mediterraneo.

Oggi poi tanto la *Newport* quanto la *Caledonia* partivano dal nostro porto.

MESSINA — Leggesi nel *Diritto*:

Ci viene assicurato che una società di capitalisti si proporrebbe di costruire una linea ferroviaria da Messina a Patti. Gli studii sarebbero già compiuti.

La ferrovia partirebbe da San Francesco di Paola. Rasenterebbe sempre il mare. Toccherebbe tutti i punti della riviera nord di Messina: il faro, Divieto, Bauso, Spadafora, Milazzo e Barcellona, Olivieri, ecc. sino a Patti, e di là, col tempo, per Termini sino a Palermo. L'opera sarebbe assai vantaggiosa alla prosperità commerciale di Messina.

CIVITAVECCHIA — All'*Osservatore Romano* scrivono da Civitavecchia:

Ieri mattina giunse in questo porto proveniente da Tolone con carico di munizioni da guerra, il brick francese da guerra *James* comandato dal signor Caudière tenente di vascello, con l'equipaggio di 115 persone e 2 cannoni.

FRANCIA — Un corrispondente dell'*Indép. Belge* scrive che il signor Magne sarebbe riuscito a rappattumare i ministri Rouher e Niel, a condizione però che il primo non insista più per una riduzione dell'effettivo dell'esercito.

AUSTRIA — La *Prag. Zeit* ebbe questa notte il seguente dispaccio privato, consegnato ad Horowitz alle ore 11 1/2 pomeridiane:

Venti feriti furono trovati ancora sotto le macerie, 13 persone sono morte, 33 ferite gravemente e 14 leggermente. Quattro vagoni di passeggieri e 12 di merci furono ridotti in frantumi.

RUSSIA — Sulla proposta del delegato francese alla conferenza internazionale adunata a Pietroburgo, fu risoluto di non discutervi nessuna questione politica; per cui non potrà essere presa in considerazione neppure quella del disarmo europeo.

GIOACHINO ROSSINI

Cenni Biografici

(*Continuazione V. N. 263.*)

Il *Barbiere di Siviglia* venne rappresentato a Parigi per la prima volta il 23 settembre 1819 e produsse una vera rivoluzione nell'arte.

Otello, la *Cenerentola*, la *Gazza Ladra*, e il *Mosè*, furono i capolavori usciti dalla mente di Rossini dopo il *Barbiere*, in circa diciotto mesi, senza contare l'*Armida*, l'*Adelaide di Borgogna*, e il *Ricciardo e Zoraide*, composti nell'intervallo dei successi che questi tre capolavori riscossero.

La *Gazza Ladra*, venne da Rossini scritta per la Scala di Milano, ed il libretto fu tolto da un vecchio melodramma francese di Daubigny e Caigniez: *La Pie Voleuse*. — Il fatto che serve di fondamento al melodramma è vero. — Una povera serva venne impiccata, sul principio del secolo scorso a Palaiseau, sotto falsa imputazione di furto, e riconosciuta poi innocente, fu instituita una messa commemorativa a suffragio di quella innocente vittima di un errore giudiziario, messa che si chiamò *de la pie*.

Quattordici anni di dispotismo napoleonico — scrive il Montazio, che trattò a lungo della vita e delle opere di Rossini, con Foresi, Stendhal, Blaze, Fètis, Escudier, ecc., e da cui togliamo una parte di questi cenni — avevamo fatto di Milano la capitale intellettuale d'Italia — Il giudizio di quel pubblico era adunque competente e severo. Rossini si ebbe colla *Gazza Ladra*, applausi per lo meno tanto entusiasti, quanti avevano riscossi a Roma col *Barbiere*, a Napoli coll'*Otello*. — Sthendal che assistè alla prima rappresentazione, dice essere stato quello un successo dei più unanimi e brillanti da lui veduto.

Il *Mosè* fu eseguito a Napoli nella Quaresima del 1818, col titolo d'*Oratorio*.

Ecco come fu scritta la più bella melodia del *Mosè*, il coro cioè: — *Dal tuo stellato soglio...*

Il *Mosè* come venne rappresentato la prima sera mancava di cotesto canto sublime, udendo il quale Balzac esclamò essergli parso di assistere alla liberazione d'Italia.

L'opera terminava col passaggio del Mar Rosso — ma la scena era fredda e il melodramma pareva monco. Gli spettatori erano partiti non molti soddisfatti.

Il giorno dopo il maestro ragionava in letto, al solito, cogli amici e coi conoscenti degl'inconvenienti teatrali manifestatisi nella prima rappresentazione, quando entrò in camera l'abate Tottola, librettista del *Mosè*, il quale ebbe l'idea di aggiungere al finale una preghiera.

Rossini dapprincipio fece il broncio, ma poi saltò dal letto, e mentre gli amici proseguivano a ciarlare, si mise a comporre in un attiguo stanzino. In capo a pochi minuti Rossini aveva composta quella divina preghiera. L'introduzione venne scritta nello stesso modo.

Il *Mosè* fu preceduto dall'*Armida*, che Rossini scrisse subito dopo *La Gazza Ladra*, e che fu rappresentata al S. Carlo nell'autunno del 1817. — Anche l'*Adelaide di Borgogna*, data a Roma nel Carnevale, precedette immediatamente il *Mosè*.

Di ritorno a Napoli scrisse un dopo l'altro due spartiti: *Ricciardo e Zoraide, ed Ermione*.

La *Donna del Lago* data al S. Carlo di Napoli il 4 ottobre 1819 fu immolata dal pubblico alle antipatie che incominciava a provare per gli abbassamenti di voce della Colbrand. Nozzari contribuì a compromettere l'esito colle sue stuonazioni. Barbaja, co'suoi modi, aveva fatto nascere un partito ostile ad esso, a'suoi cantanti, al suo teatro, cosicchè Rossini ebbe a dire, nel consegnargli lo spartito della *Donna del Lago*: « Se fischiano quest'opera, i fischi saran tutti dovuti al tuo merito. »

Fu la prima volta che il maestro rimase vivamente impressionato dell'infelice esito d'un suo lavoro, e non seppe dissimulare il dispiacere sotto la maschera della indifferenza e della gajezza. Egli svenne, e lo si dovette portare a casa senzachè per qualche tempo dasse segno di vita.

Bianca e Faliero, dato il 26 dic. 1819 a Milano, parve invece, com'è, un pasticcio d'antichi pezzi d'altre opere rossiniane, meno qualche cantilena novella lasciata cascare qua e là quasi per elemosina al pubblico. Esso venne fischiato. I vecchi, che udirono quello spartito, serbano piacevolissima rimembranza di un bel coro di dame e dell'aria di Bianca: *O serto beato*.

Tornato a Napoli colle pive nel sacco e coi più tristi presentimenti nella testa. Rossini compose il *Maometto II*.

Nel 1822 Rossini sposò la celebre cantatrice Colbrand. La *Zelmira* fu il regalo di nozze che egli fece ai Napoletani. Fu rappresentata nel Carnevale di quell'anno.

I giornalisti di quei tempi ebbero il coraggio di scrivere che quanto *Mosè* superava in bellezza e in perfezione tutte le altre opere di Rossini, altrettanto la *Zelmira* superava *Mosè*.

All'incontro, una delle più deliziose partizioni di Rossini, *Matilde di Shabran*, appartenente, gli è vero, alla sua prima maniera, veniva nel precedente carnevale (1821) si male accolta dal pubblico romano che l'impresario ricusò di pagargli il modestissimo onorario convenuto, allegando non avergli il maestro fornito se non *una merce di paccotiglia*.

Da Vienna, ove Rossini si recò con sua moglie nel 1823, ed ove ebbe accoglienze festive ed entusiaste, passò il maestro a Verona, pel cui famoso Congresso egli scrisse il *Vero Omaggio*.

Ed eccoci alla *Semiramide*, l'ultimo lavoro scritto da Rossini per l'Italia. La prima rappresentazione ebbe luogo alla Fenice il 3 febbraio 1823. Gli amici di Rossini, il maestro medesimo contavano su d'un esito sicuro, trionfale. Alla fine del primo atto, che durò due ore, il rispettabile pubblico russava in platea saporitamente.

Della *Semiramide*, così ingiustamente trattata a Venezia e, poco dopo, così trionfalmente ricevuta a Napoli ed a Vienna, tessè una specie di analisi fantastica il Mery in una delle sue celebrate novelle.

Semiramide parve destinata a rinnuovargli a Parigi le mortificazioni da essa procurate all'autore in Venezia. Dopo lungo pianto fra la Giuditta Pasta e la Mainville Fodor, ambidue reclamanti la parte d'*Arsace*, l'opera colà andò in iscena il 9 dicembre 1825 e dovette ivi pure soccombere.

È questo l'esordio delle sue vicende a Parigi, ove egli giunse per la prima volta nel mese di maggio 1823 scendendo in una modesta casetta nella via Rameau, antitesi perfetta di quella tutta elegante e splendida che ora ei possiedeva ove ei trascorreva l'inverno, mentre nell'estate si deliziava fra le amene ombre della sua villa di Passy assistito, con vero affetto dalla signora Olimpia Pelissier da lui sposata pochi mesi dopo la morte della Colbrand.

Rossini passò allora un mese soltanto a Parigi. Egli si recava di là a Londra ove dovea mettere in scena un'opera nuova di cui scrisse un'atto soltanto, essendone impedita la rappresentazione dal fallimento dell'impresario. Intitolavasi *La figlia dell'Aria*.

Sembra che il caso favorisce l'antipatia di Rossini a scrivere sopra subbietti fantastici.

Colà stette cinque mesi, vivendo nella intimità di Giorgio IV. L'aristocrazia inglese, al momento della sua partenza, gli fece un presente del valore di 50,000 franchi. Al suo ritorno già stanco più che se avesse composto mezza dozzina di spartiti (egli lo confessò sovente) andò a riposarsi a Parigi, ove, invece, gli strapazzi gio-

condi, le veglie, le celle, i banchetti a cui parve voler restringere l'attività della sua vita, portarono il primo colpo alla sua salute.

Il governo di Carlo X gli offrì le più elevate posizioni; ei ricusò tutto, Conservatorio, e Cappella reale, e direzione del teatro italiano. Ciò non toglieva che egli agognasse un impiego, e con questo un cospicuo emolumento.

Mercè le premure dei suoi amici, fra i più intimi e fidi dei quali è stato il banchiere barone Aguado, che lo associò a varie sue operazioni finanziarie, a cui principalmente debbe Rossini il suo attuale benessere, ottenne il posto d'ispettore della musica di canto in Francia con uno stipendio di 25 mila franchi. Il possesso di codesta ambita *sinecura* gli aizzò le ire dei compositori francesi, grandi e piccoli; la perdita della pensione sotto Luigi Filippo, irritò grandemente il maestro, facile alle antipatie come alle simpatie, il quale pei suoi pungenti epigrammi contro il regime costituzionale si attirò allora e conserva tuttavia l'epiteto di *codino*.

Si fu per l'incoronazione di Carlo X a Rheims che ei compose nel 1825 un' operetta di circostanza col titolo: *Il viaggio a Rehims o l'Albergo del Giglio d'oro*. Ivi figurava un rappresentante d'ogni nazione, il quale cantava l'aria sua nazionale.

Intercalato all' opera era un balletto la cui musica venne trovata squisita. La critica si mostrò severa verso questo lavoro.

Un anno più tardi, cioè il 3 agosto 1829, la rivoluzione musicale, compievasi sul teatro francese. *Guglielmo Tell* inaugurava un nuovo regno: ci faceva di Rossini non più un compositore italiano per eccellenza, ma il primo compositore del mondo.

(*Continua*)

Cronaca locale e fatti vari

Corte d'Assisie — Nell'udienza di ieri si è cominciato a trattare la Causa di Buzzi Raffaele, del fu Paolo d'anni 23, giornaliero, e Simoni Teresa, del vivo Giuseppe, d'anni 21, nubile, ambedue di Comacchio, detenuti ed accusati di assassinio; per avere il Buzzi, nella sera delli 8 Aprile 1867, ucciso con premeditazione e con prodizione la moglie sua Teresa Parmiani, e la Simoni prestato aiuto efficace all' esecuzione dell' assassinio nell'atto stesso in che il medesimo si consumava.

Il dibattimento che ha luogo a porte chiuse continua oggi e durerà domani e probabilmente anche dopo domani, stante il numero considerevole dei testimoni dell' accusa e della difesa. Tanto ci fu dato sapere, come ci vien detto ancora che il dibattimento si tiene a porte chiuse, per motivi di pubblica moralità.

Qualunque del resto sia stata la cagione dell'adottato temperamento, è certo che al pubblico duole di non potere assistere alla discussione e vedere il progressivo sviluppo di una causa e di un giudizio, il cui risultato, sia esso di assoluzione o di condanna, si attende da qualche tempo e con vivo interesse.

Dopo ciò, che per debito di cronisti credemmo di notare, registriamo pure che la Causa di Mandolini Carlo e complici imputati di grassazione, la quale Causa doveva trattarsi nei giorni 19 e 20 corrente giusta il ruolo da noi pubblicato, assieme alla Causa di Fabbri Enrico, imputato da solo della grassazione stessa, si discuterà invece nel mese venturo, e sarà l'ultima della 2ª quindicina della IVª Sessione dell'anno.

L'Impresario Govoni il quale ha avuto il coraggio ben lodevole di accettare il nostro maggiore Teatro in questa stagione, e senza alcuna dote inerente, per rendere più gradito lo Spettacolo, e perchè colla novità riesca il medesimo più interessante, si è dato premura di fare qui pervenire altri Cantanti, per mettere in iscena, Sabato prossimo, il BARBIERE DI SIVIGLIA dell' immortale *Rossini*.

Sappiamo pure che sul finire dell'intrapreso corso di rappresentazioni, il **Govoni** ha la lusinga di potere far sentire per una seconda volta il celebre concertista di Violino *Cavalier Camillo Sivori*.

Non abbiamo bisogno di dichiarare che il nuovo spartito Il BARBIERE DI SIVIGLIA che procurerà al pubblico il nostro Impresario, non deve guardarsi come un ripiego, giacchè, come è ben noto la SONNAMBULA ha ottenuto un pieno successo, ma bensì come un argomento di più per addimostrare al pubblico Ferrarese, in compenso delle dimostrazioni ricevute, quanto egli sia animato per soddisfarlo.

Togliamo dall' *Indipendente di Bologna*:

Apprendiamo con piacere, che il cav. avv. Balboni, per tanto tempo consigliere delegato alla Prefettura di Bologna, e ora a quella di Sondrio, è stato nominato professore di Diritto Romano, e Reggente della Università libera di Ferrara, sua patria.

Diciamo, di riferire con piacere tale notizia; poichè così l'egregio cavaliere Balboni è tolto a quella carriera burocratica che gli procurò non poche amarezze, ed è dato a quella carriera dell' insegnamento, che è certo almeno più brillante, e che è più conforme al suo ingegno distinto e al suo carattere indipendente. La libera Università di Ferrara ponendo il Balboni alla sua direzione, ha fatto una ottima scelta, che confidiamo sarà per esserle vantaggiosa di buoni risultati.

UFFICIO 1º DI STATO CIVILE

17 Novembre 1868

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 0. — Totale 0.

MATRIMONI. — Maranini Luigi di Portomaggiore, d'anni 60, celibe, possidente, con Bisca Giuseppa di Ferrara, d'anni 27, nubile.

MORTI. — Minori d'anni 7 — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
19 *Novembre*	11.	49.	1.

Osservazioni Meteorologiche

16 17 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 28 765, 76	mm 768, 30 766, 17	mm 763, [illegible]0 765, 63	mm 764, 43 766 99
Termometro centesimale	o + 3, 9 + 2, 9	o + 4, 8 + 4, 7	o + 5, 9 + 6, 0	o + 3, 4 + 3, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 18 5, 08	mm 5, 32 5, 12	mm 5, 54 5, 28	mm 5, 18 5, 10
Umidità relativa	o 85, 5 83, 7	o 82 5 79, 8	o 79, 8 75, 6	o 83, 2 86 2
Direzione del vento	ONO ONO	ONO ONO	ONO O	ONO O
Stato del cielo	Sereno Sereno	Sereno Seren.	Sereno Sereno	Sereno Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	o 1, 0 1, 3	o 5, 9 6 0

	giorno	notte
Ozono	7 0 6, 0	4, 2 7, 0

Alla mattina brina.

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Madrid* 16. — Olozaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che recangli adesioni complete, entusiastiche.

Parigi 16. — La *Patrie* annunzia che ai procuratori generali furono date istruzioni su la condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d'ora in poi sottoscrizioni per Baudin. Ogni nuova lista che venisse pubblicata sarà immediatamente deferita alla giustizia.

Londra 17. — Sessantuno membri furono eletti ieri senza opposizione, di cui 39 liberali e 22 conservatori. Oggi avrà luogo il ballottaggio in 184 distretti elettorali.

Parigi 17. — Dopo la borsa la rendita francese contrattossi a 71 65, l'italiana a 56 95.

Dicesi siano scoppiati tumulti in Spagna, ma finora non giunse alcun dispaccio che confermi questa voce.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi il sottodescritto lavoro a termini delle vigenti leggi, e dell'inerente piano di esecuzione, e relativo Capitolato

parziale ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro Offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Sabato 21 corr. Novembre nell'apposita Cassetta all' uopo collocata nel salotto d'ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell' eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori della specie indicata nel detto Piano di esecuzione.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà siano conosciute dell' arte, ed abbiano in precedenza fatto il deposito nella Cassa Comunale in numerario, qui sotto determinato per le spese d' asta, e di stipulazione del Contratto, ed il Deliberatario depositerà pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro che gli sarà poi restituito a lavoro compiuto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento avranno luogo il giorno 30 Novembre alle ore 2 pomeridiane.

La Stazione Appaltante si riserva il diritto di deliberare, se e come crederà meglio nell'interesse dell'Amministrazione.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d' Asta e di Contratto	IMPORTO del piano
Costruzione con terra e sabbia della Strada in continuazione dello Stradone Masi nella Villa di S. Bortolomeo in Bosco.	Lir. 400	L. 9944. 35

Ferrara 12 *Novembre* 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

—o() ()o—

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente